



DAL CUORE DELLO STATO il Governatorato si racconta

Anno 2

Città del Vaticano

Numero 1

GREGORIVS SEXTVS MAX



TRIMESTRALE GENNAIO-MARZO 2025

Publicato dal Governatorato dello Stato
della Città del Vaticano

Comunicazione Istituzionale
00120 Città del Vaticano
(Stato della Città del Vaticano)
Email: comunicazione@scv.va

Sito internet: www.vaticanstate.va

X (Twitter): [Governatorato_SCV](#)
Instagram: [Governatorato_SCV](#)

Responsabile editoriale: Nicola Gori
Editore: Governatorato dello Stato della Città del Vaticano



PELEGRINI IN CAMMINO

Dedicare un numero al Giubileo è quanto mai opportuno visto il periodo di grazia, che si è aperto il 24 dicembre scorso. L'Anno Santo 2025 "Pellegrini di Speranza" è, infatti, un'occasione unica per approfondire la fede e il rapporto con Dio. Sapersi bisognosi di misericordia è il riconoscimento della propria fragilità, che non va combattuta, ma accompagnata e guarita. I pellegrini devono imparare a sentirsi amati da sempre come figli di Dio nell'esperienza di popolo in cammino. Significativa, a questo proposito, è la parabola del Figliol prodigo o del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32).

All'inizio del racconto il figlio decide di varcare la soglia di casa per lasciare la dimora paterna. Forse sente il bisogno di cambiare, di ricostruirsi un'identità lontano dalla famiglia, vuole sperimentare nuovi stili di vita. Per questo, chiede di ricevere la sua parte di eredità e se ne va. Il Padre lo lascia libero di andare, affinché scelga il destino della sua vita. Ma non si disinteressa di lui, si mette sulla soglia ad attendere, a scrutare il suo ritorno. È pronto ad abbracciarlo e ad accoglierlo.

Il Padre si comporta così nei riguardi di ciascuno. È in questo Giubileo che siamo chiamati a farne esperienza con la fiducia di essere accolti a braccia aperte ogni volta che ritorniamo a Lui con cuore pentito.

Nel corso dell'Anno Santo, oltre a un periodo per sperimentare sarà importante anche trovare il tempo per rielaborare. Il Signore con i suoi modi e i suoi tempi parla ancora oggi al cuore di ognuno e lo farà anche durante gli eventi giubilari.

Il presente numero speciale è, pertanto, uno strumento che può aiutare a prepararsi per vivere questa esperienza. Così gli appuntamenti giubilari che verranno vissuti a Roma saranno



segno dell'incontro personale col Dio Vivente. Un incontro capace ancora oggi di interpellare la vita di ciascuno e che chiede una personale adesione, un sì libero e fiducioso. In questo modo, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, offre il suo contributo all'evento giubilare, con l'auspicio che tutti possano fare esperienza dell'infinita bontà di Dio.

Il Giubileo 2025 può essere, quindi, un momento di profondo rinnovamento spirituale, una chiamata a riscoprire la fede e la speranza in Dio. Attraverso queste pagine, speriamo di accompagnare la preparazione di ogni pellegrino, offrendo strumenti e riflessioni per sperimentare a pieno la ricchezza della misericordia del Padre.

Nicola Gori



IL GIUBILEO MOMENTO DI CONSOLAZIONE

“Il cinquantesimo anno sarà per voi un Giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un Giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi” (Levitico 25,11-12). Così la Scrittura descrive la necessità del Giubileo per il popolo ebraico. Si tratta, evidentemente, di un invito al riposo, carico di riferimenti al Signore. Significa riportare Dio al primo posto, dandogli il primato nell'esistenza rispetto a tutto il resto. Significa riconoscere che tutto è dono suo, dai frutti della terra, alla vita, alla natura. In questo senso, il Giubileo rimanda al sabato, quale giorno dedicato al Signore, da dedicare al riposo e alla ricerca del rapporto con Lui.

L'Anno Santo è, quindi, occasione per fare esperienza della “consolazione” che solo il Signore può offrire e per cercare la sua misericordia, quale fonte di bene per l'umanità.

La “consolazione” sarà veramente piena nel rapporto con Gesù di Nazareth, grazie al quale è possibile vivere il “riposo”. Ciò sperimentare, contro ogni desolazione, l'esperienza della “consolazione”. L'invito di Gesù rivolto nel Vangelo è per chiunque sia nel bisogno: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e op-

pressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero (Mt 11, 28-30)”.

Si rivolge a quanti non possono contare su mezzi propri, né su amicizie importanti, ma che possono solo confidare in Lui. Egli può comprendere la sorte dei poveri e dei sofferenti, perché anche Lui è stato povero e provato dai dolori.

Andare a Gesù è, quindi, un atto di fiducia nella sua capacità di offrire un momento di tregua, di sosta dalle faccende quotidiane, dalle preoccupazioni. È Gesù stesso che promette e offre consolazione, quella vera che nessun altro potrà dare. Il Giubileo è il momento opportuno, l'occasione favorevole per cercare e trovare consolazione e riposo. Solo in Cristo si appaga il cuore dell'uomo e in Lui si calma ogni timore. Un'esperienza unica che segna il cammino che ognuno è invitato a compiere in questo Anno Santo.

Cardinale Fernando Vérgez Alzaga
Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano



UN TEMPO DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

Con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, martedì sera, 24 dicembre, Papa Francesco ha ufficialmente dato inizio al Giubileo. Si è entrati in un tempo di grazia e di misericordia, in cui si può attingere abbondantemente alle ricchezze del Cuore di Cristo. È un'occasione unica per ogni fedele per approfittare di questo momento prezioso che la Chiesa offre alla nostra epoca.

Il pellegrinaggio alle chiese giubilari è un tempo favorevole per riscoprire l'intimità con Cristo, per verificare la propria vita, per rimettersi in cammino dopo aver compiuto un percorso di conversione. La buona notizia del Giubileo è che è una grazia concessa a tutti. Tutti, infatti, sono chiamati ad approfittare del perdono di Dio e della sua bontà che attende con pazienza che i peccatori ritornino a Lui.

Si tratta di un "anno di misericordia", nato non per una personale iniziativa, ma per un dono del Signore. Tutto è gratuito, non ha condizioni, né interessi. Chiunque può dire di aver avuto la chiamata ad attingere forza e misericordia da Dio, perché la sua chiamata è universale.

Mettendoci nel solco dei milioni di pellegrini che attraverseranno la Porta Santa di San Pietro e quelle delle migliaia di altre porte giubilari sparse nel mondo, abbiamo voluto offrire il presente sussidio.

Il Signore chiama alla liberazione dai mali fisici, dalle lacerazioni interiori, dalla condizione di schiavitù, vuole rendere uomini



liberi, capaci di mettersi in relazione con lui, non vincolati a un potere opprimente, tantomeno al peccato.

Per questo, ci uniamo alla Chiesa intera che celebra il Giubileo e rivolgiamo un invito a tutti per partecipare a questo evento di grazia.

Sr. Raffaella Petrini
Segretario Generale del Governatorato



PAPA FRANCESCO HA APERTO LA PORTA SANTA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO DANDO INIZIO AL GIUBILEO

Papa Francesco è stato il primo "Pellegrino di speranza" ad attraversare la Porta Santa del Giubileo 2025. Lo ha fatto, martedì sera, 24 dicembre, aprendo la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Dietro di lui hanno oltrepassato la soglia, una processione di Cardinali, Vescovi e sacerdoti, e alcune famiglie rappresentanti dei cinque continenti.

All'interno della Basilica, ha celebrato la Santa Messa nella notte di Natale del Signore. Nell'occasione, ha sottolineato come con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo "ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore".

Il Pontefice ha poi aggiunto: "Questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia del-



l'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù". Poi, ha rivolto un invito a tutti: "Il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì".

Dalle ore 8 della solennità del Natale, mercoledì 25 dicembre, i primi pellegrini hanno attraversato in pellegrinaggio la Porta Santa di San Pietro. Nei giorni successivi, sono state aperte le Porte Sante delle quattro Basiliche papali di Roma. Giovedì 26 dicembre, per la prima volta in un Giubileo ordinario, Papa Francesco ha aperto una Porta Santa nel carcere romano di Rebibbia. "Ho voluto che la seconda Porta Santa fosse qui, in un carcere - ha detto il Pontefice - ho voluto che ognuno di noi, che siamo qui dentro e fuori, avessimo la possibilità di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude".

Il 29 dicembre è stata la volta della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, e contemporaneamente tutti i Vescovi del mondo hanno aperto l'anno giubilare con una celebrazione insieme alla propria comunità diocesana. Il 1° gennaio 2025, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, è stata aperta la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore e, infine, il 5 gennaio quella della Basilica di San Paolo fuori le mura.

COS'E' IL GIUBILEO

Nella tradizione cattolica, il Giubileo è un importante evento religioso che rappresenta un anno dedicato alla remissione dei peccati, alla riconciliazione, alla conversione e alla penitenza, alla solidarietà, alla speranza, alla giustizia e al servizio di Dio con gioia e pace verso il prossimo. Questo anno speciale mette al centro Cristo, che porta vita e grazia all'umanità.

Le radici del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. La legge di Mosè prevedeva per gli ebrei un anno speciale: il cinquantesimo anno doveva essere dichiarato sacro e segnato dalla liberazione per tutti gli abitanti del paese, un anno di riposo per la terra e di ritorno alla propria proprietà e famiglia. Durante questo periodo, non si dovevano compiere lavori agricoli né raccolti, ma si potevano consumare i prodotti naturali della terra. In effetti, il Giubileo, era un anno dichiarato santo. In questo periodo, la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riacquassero la libertà.

La parola Giubileo deriva dal latino *Jubilaeum* che, a sua volta, richiama il termine ebraico *yōbēl*, che significa corno d'ariete, utilizzato per annunciare questo anno.

Nel Nuovo Testamento, Gesù viene presentato come colui che realizza l'antico Giubileo, venendo a "predicare l'anno di grazia del Signore".

Il primo Giubileo cristiano fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300. L'ultimo ordinario fu nel 2000, il primo a cavallo tra la fine di un millennio e l'inizio di un altro. Fu importante, perché essendo quasi ovunque il computo del decorso degli anni a partire dalla venuta di Cristo nel mondo, vi vennero celebrati i duemila anni dalla sua nascita.

Il Giubileo è chiamato "Anno Santo" non solo per le solenni celebrazioni che lo caratterizzano, ma anche per il suo scopo di promuovere la santità di vita, consolidare la fede, incoraggiare le opere di solidarietà e la comunione fraterna nella Chiesa e nella società, richiamando i credenti a una professione di fede più sincera e coerente in Cristo.

Esistono Giubileo ordinari, celebrati a intervalli stabiliti, e Giubileo straordinari, indetti per eventi di particolare importanza. Fino ad oggi, sono stati celebrati 26 Anni Santi ordinari, con il Giubileo del 2025 che rappresenta il ventesettesimo. La tradizione dei Giubileo straordinari risale al XVI secolo e la loro durata può variare da pochi giorni a un anno. Gli ultimi Giubileo straordinari sono stati indetti nel 1933 da Pio XI, nel 1983 da Giovanni Paolo II. Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della misericordia nel 2015 e quello ordinario del 2025.





Il Giubileo: una storia di spiritualità e rinnovamento

Il Giubileo rappresenta una tradizione che ha attraversato i secoli, radicandosi nella storia della Chiesa e nella vita dei fedeli. Ebbe inizio nel 1300, quando Papa Bonifacio VIII, appartenente alla nobile famiglia Caetani, istituì il primo Anno Santo con la Bolla *Antiquorum Habet Fida Relatio*. Questa celebrazione straordinaria nacque come momento di perdono, di riconciliazione con Dio e di rinnovamento spirituale, offrendo un'occasione unica di riflessione e solidarietà. Dalla sua istituzione nel 1300 a oggi, il Giubileo ha saputo adattarsi ai cambiamenti storici e culturali, mantenendo intatta la sua essenza.

Le origini del Giubileo

Il Pontefice sancì un evento straordinario che avrebbe offerto la "pienissima remissione dei peccati" a tutti i pellegrini che avessero visitato le basiliche di Roma. L'iniziativa sorse in un'epoca segnata da violenze e divisioni, rispondendo a un profondo desiderio di spiritualità e pace. Tra i pellegrini di quel primo Giubileo si annoverarono figure illustri come Dante Alighieri e Giotto, che lasciarono traccia di questa esperienza nelle loro opere.

In origine, il Giubileo era previsto ogni 100 anni, ma già nel 1350 Papa Clemente VI decise di anticiparlo a ogni 50 anni, per rispondere alle richieste dei fedeli. Da allora, la cadenza venne ulteriormente modificata: Urbano VI la fissò a 33 anni, in memoria degli anni di vita di Cristo, finché Paolo II nel 1470 stabilì la celebrazione ogni 25 anni, tradizione che perdura tuttora.

Le celebrazioni e le innovazioni

Nel corso dei secoli, il Giubileo divenne un evento capace di coinvolgere non solo la sfera spirituale, ma anche quella artistica

e sociale. Roma, cuore pulsante delle celebrazioni, subì più volte trasformazioni per accogliere i pellegrini. Papa Sisto IV, nel 1475, promosse grandi opere come la costruzione della Cappella Sistina e del Ponte Sisto, segnando un momento di straordinario sviluppo artistico. Allo stesso modo, Alessandro VI, nel 1500, introdusse il rito dell'apertura simultanea delle Porte Sante delle quattro principali basiliche romane. Ogni Giubileo rappresentò un'occasione per rispondere alle sfide del tempo. Nel 1550, durante il pontificato di Giulio III, San Filippo Neri si distinse per l'assistenza ai numerosi pellegrini attraverso la "Confraternita della Santa Trinità". Nel 1750, Benedetto XIV inaugurò il pio esercizio della Via Crucis nel Colosseo, arricchendo il Giubileo di un profondo significato devozionale.

Non tutti i Giubilei, tuttavia, si svolsero senza difficoltà. Il Giubileo del 1800 non venne celebrato a causa delle tensioni legate all'egemonia napoleonica, e quello del 1875 fu privato delle tradizionali cerimonie di apertura e chiusura della Porta Santa per l'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.

Il Giubileo nell'era contemporanea

Con l'ingresso nel XX secolo, il Giubileo ha assunto un significato ancora più universale, riflettendo le aspirazioni e le speranze dell'umanità in epoche di grandi cambiamenti. Nel 1950, Pio XII indisse l'Anno Santo con l'obiettivo di promuovere la pace mondiale, la giustizia sociale e il rinnovamento della fede. Durante questo Giubileo, venne proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo, momento di grande importanza per la Chiesa.

Il Giubileo del 1975, indetto da Paolo VI, pose l'accento sui temi del "Rinnovamento" e della "Riconciliazione", riflettendo le aspirazioni del Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II, con il Grande Giubileo del 2000, ha segnato la fine del secondo millennio con un evento straordinario, invitando alla riflessione sulla redenzione e sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Il Giubileo straordinario della misericordia

Il Giubileo della misericordia del 2015, indetto da Papa Francesco, ha avuto carattere straordinario, distinguendosi per il suo messaggio di compassione, perdono e accoglienza. Questo Giubileo ha posto al centro della vita cristiana il valore della misericordia, promuovendo gesti concreti di solidarietà e attenzione verso i più bisognosi.

Un momento di riflessione universale

Oggi, il Giubileo continua a rappresentare un momento unico per i fedeli di tutto il mondo, un'occasione per riscoprire i valori fondamentali della fraternità, della giustizia e della speranza. Attraverso la storia, questa celebrazione ha unito generazioni di uomini e donne, ispirandoli a costruire un mondo più giusto e solidale. La tradizione del Giubileo non costituisce solo un evento della Chiesa, ma un patrimonio di tutta l'umanità. Rappresenta un invito a riflettere sulle sfide del presente e a rispondere con un rinnovato impegno verso il bene comune. Ogni Anno Santo scrive un nuovo capitolo in questa storia millenaria, che continua a parlare al cuore delle persone e a illuminare il cammino dell'umanità.

IL LOGO DEL GIUBILEO

Si tratta di un'immagine con quattro figure stilizzate che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Ogni figura abbraccia l'altra, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli. La prima figura è aggrappata alla croce, segno della fede, e della speranza. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. E per invitare alla speranza nelle vicende personali e quando gli eventi del mondo lo impongono con maggiore intensità, la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, metafora della speranza, che si impone sul moto ondoso.

Il colore dei personaggi esprime il messaggio che vogliono trasmettere: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la

pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore.

Il logo mostra anche quanto il cammino del pellegrino non sia un evento individuale, ma comunitario e dinamico che tende verso la Croce, anch'essa dinamica, nel suo curvarsi verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. Completa la raffigurazione, in verde, il motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.

Il logo rappresenta una bussola da seguire ed esprime l'identità e il tema spirituale peculiare, racchiudendo il senso teologico intorno al quale si sviluppa e si realizza il Giubileo.





IL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrino è colui che parte alla ricerca di Dio. Un pellegrinaggio è prima di tutto partire, lasciare la propria vita quotidiana, le proprie abitudini. Più che un viaggio, è un vero momento per prendere il tempo di riflettere da soli o in gruppo.

Nella Bibbia, il pellegrinaggio è una marcia simbolica, cioè strettamente legata ad un'altra realtà: la memoria delle meraviglie compiute da Dio. Questa memoria nell'uomo trova una risposta nel camminare. Corpo e spirito partecipano all'esercizio della memoria grata per i benefici concessi dal Signore. È in questo senso che la Torah prescrive ad Israele di ricordare, di generazione in generazione, l'avvenimento fondatore, quello nel quale Israele è nato come popolo. Ma anche la liberazione operata da Dio dalla schiavitù d'Egitto e resa manifesta nel passaggio del mar Rosso, e la traversata del deserto.

Con l'unificazione delle tribù sotto Davide e con la centralizzazione del culto, Gerusalemme divenne meta dei pellegrinaggi. In Israele si dovevano compiere tre pellegrinaggi, salendo al Tempio di Gerusalemme, per ricordare l'intervento potente di Dio nel liberare il suo popolo.

La prima è la festa di Pasqua (in ebraico Pesach), che commemora l'uscita dall'Egitto, l'inizio del cammino.

La seconda viene cinquanta giorni dopo, cioè, sette settimane dopo, cominciando a contare dal secondo giorno di Pasqua, il

16 di Nisan. E si ricorda che sette è il numero di Dio. È la festa (in ebraico Shavuot) di Pentecoste (che in greco significa cinquanta). Festa delle primizie, della mietitura e della gioia, divenne memoriale del dono della Torah al Sinai e del rinnovamento dell'alleanza tra Dio e il popolo d'Israele. Durante questa festa, giungono a Gerusalemme gente da ogni luogo.

Infine, la festa dei Tabernacoli o delle capanne (in ebraico Sukkot), che dura sette giorni. Questa festa commemora la permanenza degli ebrei nelle capanne o tabernacoli nel deserto del Sinai, per quarant'anni, dopo il loro esodo dall'Egitto sotto la guida del profeta Mosè. Gli ebrei religiosi acquistano le "quattro varietà" di fronde: un rametto di palma, piccoli rami di salice e di mirto e un cedro da utilizzare nei riti e nelle preghiere di ringraziamento, durante i sette giorni della festa. Segna l'ingresso nella terra promessa.

Così la Bibbia fissa a questo popolo di camminatori e nomadi i tempi e i momenti in cui partire, in cui sono tenuti a farlo per fare esperienza di Dio. Non vi è dubbio, quindi, che la Bibbia chieda all'uomo di farsi pellegrino per cercare il Signore.

È evidente che la ricerca di Dio si fa nel camminare, ma anche nella pratica della Legge e dell'alleanza.

Esemplare, a questo proposito, è il padre nella fede, Abramo, che venne costituito da Dio, per vocazione, "nomade" o "pel-

legrino". Si legge nella Genesi: "Il Signore disse ad Abram: 'Vatene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione'".

La famiglia di Abramo era, all'epoca, nomadica, cioè traeva sostentamento dalle greggi che si spostavano da un luogo all'altro in cerca di acqua e di pascoli. Dalla richiesta di Dio di lasciare la

sua terra, il motivo dello spostarsi non fu più all'insegna della fonte di sussistenza, ma della volontà del Signore. Egli, tramite lo spostarsi realizza un progetto d'amore. La tradizione cristiana si iscrive in quella ebraica del pellegrinaggio, cioè del partire per incontrare il Signore e ascoltare la sua Parola. Per questo, il cristiano si mette in cammino verso luoghi dove c'è stata una manifestazione di Dio o della Vergine o vi è il ricordo di qualche Santo, come Lourdes, Fatima, Gerusalemme, Roma, Compostela.



L'INDULGENZA PLENARIA DURANTE IL GIUBILEO

Come conseguire l'indulgenza plenaria durante il Giubileo? Lo spiega la Penitenzieria Apostolica nel documento "Norme" sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco, del 13 maggio 2024.

1) In primo luogo intraprendendo dei pellegrinaggi: verso qualsiasi luogo sacro giubilare: partecipando devotamente alla Santa Messa: ad una Messa rituale per il conferimento dei sacramenti di iniziazione cristiana o l'Unzione degli infermi; alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vesperi); alla Via Crucis; al Rosario mariano; all'inno Akathistos; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti, come è stabilito nel rito della Penitenza (forma II);

in Roma: ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura;

in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth;

in altre circoscrizioni ecclesiastiche: alla chiesa cattedrale o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo. I Vescovi terranno conto delle necessità dei fedeli nonché della stessa opportunità di mantenere intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e di riconciliazione.

2) Visitando piamente dei luoghi sacri

I fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio.

Nella particolare occasione dell'Anno giubilare, si potranno visitare, oltre ai predetti insigni luoghi di pellegrinaggio, anche questi altri luoghi sacri alle stesse condizioni: in Roma: la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, la Basilica di San Sebastiano (si raccomanda vivamente la devota visita detta "delle sette Chiese", tanto cara a San Filippo Neri), il Santuario del Divino Amore, la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, la Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, luogo del Martirio dell'Apostolo, le Catacombe cristiane; le chiese dei cammini giu-



bilari dedicati rispettivamente all'Iter Europaeum e le chiese dedicate alle Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa (Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Santa Brigida a Campo de' Fiori, Chiesa Santa Maria della Vittoria, Chiesa di Trinità dei Monti, Basilica di Santa Cecilia a Trastevere, Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio);

in altri luoghi nel mondo: le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio di Padova; qualsiasi Basilica minore, chiesa cattedrale, chiesa concattedrale, santuario mariano nonché, per l'utilità dei fedeli, qualsiasi insigne chiesa collegiata o santuario designato da ciascun Vescovo diocesano od eparchiale, come pure santuari nazionali o internazionali, indicati dalle Conferenze Episcopali.

I fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita;

3) Altro modo per conseguire l'indulgenza è attraverso le opere di misericordia e di penitenza

Inoltre, i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre.

Nonostante la norma secondo cui si può conseguire una sola Indulgenza plenaria al giorno (cfr. Enchiridion Indulgentiarum, IV ed., norm. 18, § 1), i fedeli che avranno emesso l'atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta

nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti (si intende all'interno di una celebrazione Eucaristica; cfr. can. 917 e Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del CIC, Responsa ad dubia, 1, 11 iul. 1984). Tramite questa duplice oblazione, si compie un lodevole esercizio di carità soprannaturale, per quel vincolo al quale sono congiunti nel Corpo mistico di Cristo i fedeli che ancora peregrinano sulla terra, insieme a quelli che già hanno compiuto il loro cammino.

L'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa.

Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite

nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

L'Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi, dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.



